

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

La Cassia in Canna

Dicono che un giornalista deve saper tutto. Proprio come i deputati, dei quali diceva il presidente Farini: « Qui dentro (nel Baraccone di Montecitorio) noi sappiamo tutto, intendiam tutto, giudichiamo tutto. » Deve dunque saper anche profetare.

E noi abbiamo precisamente profetato, e siamo certi di non sgarrarla e di non menar pel naso i lettori, come se volessimo rubar il mestiere ai Falb, ai Mathieu de la Drôme, e Compagnia.

Ecco ciò che abbiamo profetato, o piuttosto profetiamo. Nella città N. N. (sopprimiamo per debiti riguardi il nome) uscirà in agosto o settembre un giornale quotidiano, politico, indipendente, col magniloquente nome di *Cassia in Canna*. Nel Manifesto preannunciato si leggerà:

«... Noi vogliamo ad impedire per ogni modo che i lettori ci trovino troppo acerbi, troppo loquaci; saremo d'un morbido vellutato, ottimisti fin all'assurdo. Altrettanto e più faremo per accontentare le autorità che sapientemente ci reggono, e specialmente per aiutar anche noi nella nostra piccolezza il governo a condurre sana e salva fra gli scogli la nave dello Stato, pur tenendoci sempre indipendenti, ecc... Aspettiamo perciò un diluvio di abbonati, ecc., ecc., ecc.»

La *Cassia in Canna* non avrà però ricevuto mezza dozzina d'abbonamenti dai raccomandatori di *dulcedine* e di arcadica pacificità, in omaggio ai quali avrà preso il suo significantissimo nome, e ancor prima che inizi le sue pubblicazioni regolari giungerà al direttore, sig. Torrone Vanigliato, dalle sapienti Autorità e dal governo una tremenda lavata d'orecchi: « il governo non ha bisogno di Cassie, né in canna, né in pappà, per ben guidare la nave dello Stato; il governo vuol essere libero e indipendente dalla *Cassia*, come la *Cassia* si professa indipen-

dente da esso. Badi quindi la *Cassia* a non sbagliare il primo passo, poiché il governo deve saper conciliare la libertà colla giustizia... con quel che segue.

Il direttore si gratterà i sudorati orecchi, lavati e scottati, e prendendo il suo coraggio a due mani, — come dicono i francesi, — pubblicherà il 1.º numero della *Cassia in Canna*, con un associato in regola e quattro che gli hanno promesso il prezzo dell'abbonamento per... un'occasione migliore.

Ecco il primo articolo:

La vaga primavera — Ecco che a noi sen viene, — E sparge le serene — Aure di molli odori.
L'erbe novelle e i fiori — Ornano il colle e il prato, — Torna a veder l'amato — Nido la rondinella.
Esce la pecorella — Dal suo soggiorno odioso, — E cerca l'odoroso — Timo di balza in balza.
La villanella scalza — Vermiglie calze appresta, — E avvisasi alla foresta — A cercar legna secca.
Il naso il bue si lecca, — E raglia il somarello; — Questo spettacolo si bello — Io voglio di e notte cantar.

La *Cassia in Canna*, con questo magnifico articolo e con tutto il resto in degna consonanza, è lanciata in pubblico, e dispensata gratis-*et amore*, perchè quindici strilloni son riusciti a vendere in tutto dodici copie. Gli associati seguaci della *dulcedine* fanno smorfie e visacci come se invece di cassia in canna avessero ingoiato il più amaro estratto di china, e dicono che questa è una satira per loro. L'unico associato pagante rivuol indietro i suoi denari.

In quella si presentano in tipografia, al disperato redattore e al cadavericamente impallidito gerente, due angeli custodi in kepi e sciaiolotto, intimando il sequestro, la scomposizione degli articoli, e tutto un arsenale d'altre belle cose. « Ma perchè? Ma dove, ma come, abbiamo contravenuto alla legge? Dateci almeno un verbale! — Silenzio! quando parlate con noi, tacete, se non volete compromettervi ognor più dinanzi alle paterne autorità. »

Il direttore, non sapendo più in che mondo sia, manda fuori un manifesto, in cui annuncia che per un

guasto alla macchina tipografica non uscirà il giornale il dì seguente. La sera di questo dì seguente, — allora seguito, — capita il famoso verbale, e dice, più o meno:

Dalle parole: « la vaga primavera ecco che a noi sen viene » risulta apertamente e sfacciatamente l'idea d'un monopolio, d'uno sfruttamento della primavera a tutto vantaggio della *Cassia in Canna*, mentre il paterno governo degnasi permettere e procurare che la primavera sia per tutti i regnicoli. Ciò è dunque un attentato ai diritti pubblici ed alle proprietà singole, e quindi un eccitamento all'odio di classe, reati contemplati così e così, punibili così e così. Abbiamo dunque un flagrante reato d'azione pubblica. — Procediamo: Pur non contando l'oltraggio al senso comune, nel dirsi che la primavera sparge di odori molli le aure, mentre gli odori non sono né molli né duri, — ma ingrati o pestiferi; rivolgersi in proposito ai fidi seguaci del gran Pt., — noi ci troviamo dipoi innanzi ad una colossale menzogna, anzi a due, laddove si legge che l'erbe novelle e i fiori ornano il colle e il prato, » mentre noi siamo in grado di affermare esplicitamente che le erbe in parola son già vecchie di più giorni, e quindi non novelle, e che non tutti i colli sono ornati d'erbe e di fiori, tant'è vero che il Colle di Tenda ed il Colle d'Altare sono invece coperti di neve. Quindi ecco un turpe attentato contro la verità, un inganno teso al colto pubblico, attentato e inganno tanto più gravi e degni di condanna perchè sintetizzano e rispecchiano — fin dal primo numero — l'indirizzo cui vorrà attenersi la *Cassia in Canna*, fedifraga immediatamente al suo programma. Quindi ecco un secondo reato d'azione pubblica, ecc., ecc. E poiché dopo due condanne per reato d'azione pubblica è fatto obbligo al gerente di versare una cauzione da 300 a 1000 lire, o al giornale di cessare le pubblicazioni, — e le condanne si suppongono inevitabili già a priori, — così, a scanso di tempo e d'impieci, s'invita il gerente a versar anticipatamente le mille lire.

« Ma c'è di peggio. L'incriminato articolo di fondo soggiunge: « Esce la pecorella dal suo soggiorno odioso, e cerca l'odoroso fimo di balza in balza. » Evidentemente, qui c'è anzitutto una feroce satira al famoso Pecorella del

la vita senza di loro. Così la vedeva il vecchio polacco, anzi diceva che le donne sono un inutile ingombro. Per altro ci casò, dipoi, a prendersi anch'egli la sua. Il padrone non parlava mai con donna alcuna, a nessuna volgeva mai un'occhiata. Noi alle volte, fuori di Corte, chiacchieravamo coll'una o coll'altra, ma per ingannare il tempo, non per idea di formar famiglia. Così invecchiava il padrone, e con lui invecchiavamo anche noi, specialmente io, che già a trent'anni, non so perchè, incominciai a diventar grigio. Il tenore di vita nel palazzo continuava via sempre eguale, il padrone era sempre in gamba e tirava innanzi a far il cacciatore, però non più con quel trasporto di prima. Mano mano si avvezzò a rimaner di preferenza nel giardino: le gambe non gli servivano più così bene come un tempo, forse perchè le aveva troppo strapazzate colle corse nelle paludi e nei boschi.

« Principiata una volta quella decadenza, il mio buon padrone precipitò rapidamente alla peggio. Il lavoro lo abbatteva in modo strano. Ricorse ai libri, e di notte, io che stavo in una camera attigua alla sua, lo udivo gemere sospirare, invocare Dio, cosicché mi sen-

gran patriotta Francesco Crispi, quel medesimo Pecorella che fu tanto illustrato da Vamba. Or questo è un reato di diffamazione, in quanto si dice che il Pecorella esce da un soggiorno odioso, il che naturalmente implica o reclusorio, o luogo da non dirsi, e getta perciò lo sprezzo e la denigrazione tanto sul medesimo Pecorella, quanto sull'atefano gran patriotta Francesco Crispi, e per riverbero e concomitanza anche sullo Stato al cui timone il gran patriotta fu per tanto tempo, nonché sul paese, che è quel popolo sovrano a cui il medesimo gran patriotta tenne per quel medesimo « tanto tempo » i paterni piedi sul collo. Quindi abbiamo reati contro terze persone, contro lo Stato, contro il paese, quindi reati molteplici d'azione privata e d'azione pubblica. Quindi siamo al caso che lo Stato e la parte lesa esercitino, pur anticipatamente e sempre a risparmio di tempo e d'impieci, il diritto, anzi il dovere, di annettarsi il danaro della depositata cauzione e di obbligar anzi il gerente a metterne fin d'ora un'altra, perchè già debbono presupporre le tre ulteriori condanne a ciò richieste.

« E non basta. L'odiosità e criminalità di quel primo articolo è tanta che ci sentiamo terrorizzati; ogni parola, ogni riga, costituiscono un nuovo reato. Per es., si era detto che la primavera sparge di odori le aure. Ed ecco che invece qui si chiama odoroso, cioè sparso di odori, il timo. La menzogna, la contraddizione, il tentativo d'inganno a detrimento delle autorità e del pubblico, e specialmente poi dei truffati abbonati, è d'una flagranza e luce meridiana. Né dobbiam tacere di quella taccia apposta al suddetto Pecorella di andar a rubare il timo, e precisamente di balza in balza, pareggiandolo ai briganti, il che costituisce altro reato di diffamazione, autorizzante perciò a metter mano sulla seconda cauzione.

« Che se, per ipotesi impugnata, si volesse dirci che alludevansi propriamente ad una pecorella quadrupede, noi replicheremmo allora: Ebbene, ecco un attentato alla famiglia, e per essa alla società, poiché si chiama odioso l'ovile, simbolo dei domestici lari, come la pecorella è simbolo dei veri e buoni italiani, pecoricamente sottomessi a chi tiene in mano il vincastro delle pubbliche libertà. Dunque il reato d'azione pubblica non sarebbe che tanto più evidente ed enorme.

tivo trapassar l'anima. Cercavamo di distrarlo, ma con poco profitto. Tenevamo per lui molti uccelli graziosissimi e gorgheggianti allegramente; per qualche minuto ci si divertiva, ma tosto ricadeva nella malinconia e nella prostrazione, e tutto riuscivagli indifferente.

« Appena si sparse la voce ch'egli non alzavasi più dal letto, e declinava a vista, che incominciarono a farsi vedere a Corte mesi affatto sconosciuti fin allora per noi. Arrivava da lontano, a mo' d'esempio, una donna, che faceasi chiamare cognata; poi suo marito; poi un fratello del padrone; poi una filza di parenti, che dapprima sembrava non lo conoscessero e che d'improvviso ci giungevano a ridosso, sappia Iddio da che paesi, come funghi spuntati d'improvviso dalla terra. Nessuno avea con lui la menoma rassomiglianza. Erano garbati, affabili, parlavano sommessamente. Ma dai loro domestici potemmo apprendere ch'eran lupi camuffati da agnelli, per la circostanza, e che in casa loro la musica era molto diversa. Io non so che cosa il padrone facesse o dicesse; so però che in un attimo egli se li toglieva dattorno, ed allora essi guardavano a noi con occhi di vipera. Ma noi era-

« Con un crescendo rossiniano, aumentasi il soffio e lezzo anarchico emanante dal gesuitico primo articolo della *Cassia in Canna*. Ci si presenta, infatti, una villanella scalza. Non crediamo d'essere fuori di strada ravvisandovi un eccitamento a scalzare le leggi, le istituzioni. Rincalza questo scalmamento il dirsi che la villanella « vermiglie calze appresta ». Vermiglie, dunque rosse, dunque calze radicali, anzi socialistiche, anzi anarchiche. Ecco dunque l'anarchia proprio da capo a piedi. Né ciò basta all'anarchica villanella. Essa va alla foresta; a che fare? A cercar legna secca. La pecorella cerca il timo; la villanella cerca legna. Questo cercamento indica chiaro e netto l'intento dell'articolo di disonorare l'Italia, come un paese di ladri, — ladri in Italia! — oppure di cercotti, di accattoni, mentre i... rappresentanti di essa hanno fatto e l'Italia e l'America insieme. Simultaneamente è un affronto ed un'insinuazione contro il paterno governo, che vien presentato come se avesse ridotto alla cerca le pecorelle e le villanelle, scalze o calzate che siano. Che ci vuole di più per confermare che quello scellerato articolo è tutto un emporio, un assortimento, di reati d'azione pubblica, oltre quelli d'azione privata? Quindi siamo già al caso d'obbligare il giornale, per numeri venturi, « a mandar all'autorità giudiziaria una copia firmata dal gerente due ore prima che il giornale sia venduto, distribuito ed impostato. »

« Se non che l'articolo dice altresì che « il naso il bue si lecca, e raglia il somarello. » Pazienza finché il somarello raglia. Ma che il naso si lecca il bue? Qui è una sovversione temeraria dell'ordine naturale delle cose, anzi dell'ordine pubblico, complicata con una manifesta satira al ministro Nasi e al deputato trombone, cioè Bovio. E queste intenzioni sovversive sono poste in tanto maggior luce dagli ultimi due versi, che son contrarii alla prosodia, secondo attesta il poeta della Questura. Se attentasi perfino alle regole della versificazione, è segno che il male è proprio nel sangue, è segno che trattasi d'una levata di scudi cui si è tentato di mascherare, ma invano, poiché la giustizia veglia.

« A conclusione, si osserva che l'articolo fu rubato di pianta al poeta Parini, ma poi deturpato con falsi e con adulterazioni, con che il reato di-

vamo contenti di vederli fuori dei piedi.

« Infine la diventò una vita durissima. Io avea passato oramai trent'anni al servizio del mio buon padrone, e mi erano trascorsi via come se fossero stati quindici. Ma quando egli cominciò a non levarsi più dal letto il tempo mi pareva un'eternità. Egli cercava di svariarsi discorrendo col vecchio Bekas regolatore dei cani, o con me, apostrofando gli uccelletti, leggendo qualche libro. Se questo gli piaceva, continuava a leggere giorno e notte, e con ciò diveniva più quieto.

« Si vedeva che l'ora terribile non potea tardar molto a suonare. Ma noi amavam tanto lui che non pensavamo a noi, non potevamo acconciarci all'idea ch'egli fosse per mancarci, nè darci cura di ciò che avesse potuto dipoi avvenire. Io era sulla quarantina allorchè il nostro indimenticabile padrone chinse gli occhi al sole. Io avea passato presso lui i migliori anni della mia vita, gli ero affezionato come un cagnolino, e quando lo ponemmo nel feretro mi parve che dovessi collocarmi anch'io al suo fianco. Ero smarrito, semi-pazzo, impietrito. Più e più ore stetti appiè della sua cassa a piangere e chiamarlo. (Continua.)

8 APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

« Io gli era affezionato quanto possa esserlo un uomo al mondo, e dopo trascorso un mezzo anno ero già subentrato al vecchio polacco, che avea voluto ritirarsi, a vivere della buona pensione assegnatagli, in una casuccia lontana di qua un breve tratto. Egli credeva di poter ivi passarsela in un beato e giocondo ozio. Però le abitudini la vinsero, e in capo a tre settimane ei sentì il bisogno di ridare una capata a Corte, per fugare la noia. Indi le visite spesseggiarono ognor più, finché si accostumò a dar su il chiavistello all'uscio della sua capanna, ogni mattina, e rimanere con noi fino a sera, col suo eterno pipino in bocca. Se passava un giorno senz'aver visto il padrone, non sapeva darsi pace e sentiva come mancarsi le forze.

« Anch'io non mi sarei lasciato strappar via di là nemmeno a frustate,

poiché, ripeto, un signore come quello era impossibile trovarlo. Ed io era anzi il suo prediletto; con lui andavo alla caccia, per cui il padrone era appassionato, oppure alla pesca; con lui lavoravo nel giardino. Mi stupivo però che un signore così buono bazzicasse così poco, quasi nulla, colla gente; ma col tempo mi accorsi che, sebbene egli si dimostrasse piuttosto gioviale e si porgesse amichevole con tutti, avea qualche cruccio segreto che lo rodeva, quantunque altri non potessero rilevarlo. Talvolta, propriamente quando era di miglior umore, improvvisamente ammutoliva, volgeva gli occhi altrove, gli scorrevano sulle guancie lagrime tanto fatti. Allora pigliava lo schioppo e via pel bosco o pel giardino, oppure applicavasi febbrilmente a qualche lavoro, e riavevasi per bene.

« Collo starmene presso un tal padrone io mi trovava così a posto che dimenticai di pensare a me medesimo. Quando cominciai a sentir sulla gobba parecchi annetti, mi consigliò egli stesso più volte di ammogliarmi e stabilirmi su un poderetto. Ma come avrei potuto separarmi da lui? E del resto là a Corte noi non si abbadava mai a donne, come se nemmeno fossero esistite, e ci pareva di poter starcene tutta

venta di tanto più grave. E tutto ciò ingenera in noi anche il fondato sospetto, anzi l'assoluta persuasione, che lo stesso nome di *Cassia in Cannà*, apparentemente sì innocente e mellifluisco, nasconde occultati intenti abbominevoli, e che la parola *Cassia* sia pel gergo per indicar *baionetta*, quindi *baionetta in canna*, contro lo Stato, la società, le leggi, contro il paterno governo. Oppure potrebbe indicar scioglimento, — effetto della *Cassia*, — e siamo allo scioglimento d'ogni legame. Quindi non resta che ordinare l'immediata «sospensione della pubblicazione del giornale *La Cassia* in *Cannà*, malgrado l'appello. E così resta e resterà stabilito, in attesa che vengano sospesi, od appesi, anche il direttore ed il gerente, rei di tanta congerie di misfatti.

« Visto, approvato, firmato, ecc., ecc. »

Così la *Cassia in Cannà* nacque, visse e morì, in un sol giorno. Oh! compendio della più lunga vita! E ciò all'ombra delle leggi liberalissime introdotte dal *gran libertador* Pelloux, emulo di Bolivar e di Gengiskan! Al povero direttore non rimase che emulare il *Corriere Friulano*, annunciando la propria sospensione, *pardon*, quella della sua *Cassia in Cannà*!

Ripetiamo il testo, dato ieri, del «liberalissimo» progetto di Pelloux sulla stampa:

« Quando, entro il periodo di un anno, un giornale abbia subito due condanne per reato d'azione pubblica, si imporrà al gerente di versare una cauzione da 300 a 1000 lire. In mancanza del deposito, il giornale dovrà cessare dalle pubblicazioni.

« Sulla cauzione depositata eserciteranno i loro diritti lo Stato e la parte lesa, e la cauzione dovrà essere reintegrata dopo tre condanne. Per tale titolo il giornale sarà obbligato a mandar all'autorità giudiziaria una copia firmata dal gerente due ore prima che il giornale sia venduto, distribuito ed impostato.

« Quando il gerente d'un giornale soggetto a cauzione sia condannato per reato d'azione pubblica, l'autorità giudiziaria potrà ordinare la sospensione della pubblicazione del giornale. La sospensione avrà luogo immediatamente, malgrado l'appello.

« Nel giudizio per diffamazione è vietata la pubblicazione a mezzo della stampa di rendiconti o riassunti di dibattimenti. La pubblicazione o riproduzione, scientemente fatta, di notizie false o falsamente attribuite a terze persone sarà punita con la detenzione da uno a sei mesi e con la multa fino a lire mille. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Pelloux risponde a varie interrogazioni sulle Opere Pie di Napoli.

Vendramini risponde ad una interrogazione Mancini che desidera sapere se intendasi adottare qualche temperamento atto a scongiurare l'eccessivo ripetersi di dolorose vendite immobiliari per minime quote d'imposte, causa di grave perturbamento sociale e di aumento di miseria del paese. Da vaghe promesse.

Credaro svolge un'interpellanza sulla convenienza di rendere obbligatoria l'istruzione dei sordo-muti e di disciplinarne meglio gli istituti educativi. Pelloux e Baccelli promettono mari e monti.

Viene in scena l'interpellanza sul Liceo di Mondragone.

Cortese propone che la questione accennata nell'interpellanza di Bovio ed altri sia svolta in occasione della discussione del bilancio della P. I.

Bovio rileva che sono assenti per malattia alcuni interpellati che sono fra i 108 firmatari dell'ordine del giorno per Mondragone, e poichè non si combatte contro assenti, rimanda la sua interrogazione a quando si discuterà la legge per l'autonomia universitaria.

Riccio intende di svolgere la sua interpellanza.

Giusso vuol rispondere a Bovio per fatto personale, perchè, non avendo simpatia per la compagnia di Gesù,

scientemente e coscientemente ha firmato la domanda di Mondragone.

Il Presidente richiama ripetutamente l'oratore, non trattandosi di fatto personale. Chiede quindi a Bovio se vuole svolgere o no la sua interpellanza.

Bovio dichiara di essere agli ordini della Camera, ripetendo che aveva creduto di usare riguardi a colleghi assenti. Non intende censurare nè i 108, nè il ministro, pel decreto emesso e revocato, ma crede che il Parlamento saprà quale sia per essere l'indirizzo che si vuol dare all'educazione nazionale. Se si vuole che l'educazione debba essere libera, *libera deve essere per tutti*, quale che sia la fede che l'ispira e la tendenza verso cui si volge. Se tale è l'indirizzo liberale e civile vagheggiato dal ministro, sarebbe più disposto ad approvare il decreto che concedeva il pareggiamento al collegio di Mondragone, che quelli che lo negavano dopo.

Nega che l'insegnamento dato nei collegi clericali sia, come si afferma, eccellente, che anzi ha trovato assai deficiente il profitto degli scolari che li frequentano, anche nella coltura classica e storica (sic).

L'oratore è fautore del criterio dell'auto-didattica; ma se questa libertà non si crede buona, chiede che almeno lo Stato non faccia restare anemici e agonizzanti gli istituti laici, per riservare tanti favori (sic) a quelli clericali. Ci sia libertà o ci sia la legge ed eguale per tutti, mentre ora si è fuori e della libertà e della legge.

Riccio svolge la sua interpellanza al ministro della P. I. intorno ai criteri che lo guidano in tema di pareggiamento ed intorno al recente caso dell'istituto di Mondragone. Comincia col rendere omaggio alle intenzioni e al coraggio dei firmatari della domanda per il pareggiamento dell'istituto di Mondragone. Esaminando poi la questione dal punto di vista giuridico, non crede che l'istituto di Mondragone si trovi nelle condizioni prescritte dalla legge per poter ottenere il pareggiamento; può consentire nel pensiero di quelli che vogliono la libertà di insegnare, ma si modifica in tale senso la legge. Fino a tanto però che non sia modificata, l'istituto di Mondragone non può essere pareggiato. Sostiene questa sua affermazione ricordando la circolare Bonghi in data 30 gennaio 1875, che determinava appunto le norme per il pareggiamento, e gli art. 240 e 244 della legge Casati.

Domanda perciò se il ministro intenda di applicare rigorosamente la legge per tutti gli istituti privati, quali che siano. Passando poi a considerare la questione dal punto di vista politico, dice che, quando pure il Collegio di Mondragone avesse i requisiti legali per ottenere il pareggiamento, *crederebbe sciovo atto politico rifiutarlo* perchè appunto nelle scuole secondarie si forma il carattere della gioventù. (Propone nientemeno che la calpesta-zione delle leggi!)

Avendo visitato recentemente il collegio di Mondragone, dichiara di avervi trovato molto ordine, molta disciplina, molta igiene, una grande cura degli studi classici, ma condotto in modo deplorabile l'insegnamento della storia, specie di quella contemporanea. E' deficiente quello della moderna letteratura italiana. Per queste ragioni opina che lo Stato non debba riconoscere un insegnamento dato con queste reticenze e con questo indirizzo.

Accenna alla tendenza che fino da Luigi XIV prevalse in Francia di non consentire l'insegnamento alle corporazioni religiose, e cita l'opinione di Thiers, che era contrario ad affidare la gioventù nelle mani della compagnia di Gesù, perchè non credeva che questa non potesse preparare buoni cittadini. Fa rilevare con quanto accorgimento ed unità di direzione il Vaticano si occupi di impadronirsi dell'insegnamento, lasciando però in esso deplorabili lacune e facendolo convergere alle tendenze temporali della Chiesa.

Crede che l'uomo politico non possa disinteressarsi dei grandi problemi che affaticano l'ingegno umano, e vorrebbe che si elevasse il livello dei nostri Istituti secondari, perchè molti padri non fossero costretti ad affidare i loro figliuoli ad Istituti religiosi. Invita il Ministro a provvedere ad una riforma radicale delle scuole secondarie.

Baccelli crede che il pareggiamento

del collegio di Mondragone fu chiesto contemporaneamente dal Municipio di Frascati e dai proprietari del collegio medesimo.

Davanti alla domanda di tanti padri di famiglia, egli concesse un pareggiamento temporaneo, ma non appena gli fu noto che vi era una dichiarazione erronea, perchè il collegio era fuori del territorio di Frascati, spedì un ispettore perchè ritirasse il pareggiamento. L'agitazione fu sollevata dopo che il pareggiamento era stato tolto, e fu motivata dall'altrezza dell'obbietto del quale il ministro deve occuparsi. Non ha difficoltà a riconoscere che egli da principio può essere stato poco avveduto, ma egli è uomo da non persistere nell'errore appena lo abbia riconosciuto.

Egli non si crede infallibile. Dagli splendidi discorsi di Bovio, Riccio e Cortese trae la speranza che un giorno possa venire presentata alla Camera e risolta un'alta questione della libertà dell'insegnamento. Le idee sue su questa materia sono abbastanza note; egli ha il culto della libertà, come ha il rispetto della vera religione, ma non vuole che la religione pieghi alle ragioni perturbatrici della politica.

Bisogna addestrare la gioventù a conservare i tesori di fede e di eroismo ai quali si è fatta la nostra patria; questi tesori si debbono salvare con tutte le armi; occorre risolvere tutto quanto il problema della nostra istruzione, ma bisogna cominciare dall'alto, con quel disegno dell'istruzione superiore che è davanti alla Camera.

Quanto alla questione speciale della quale si è trattato, egli intende di attenersi per ora strettamente alla legge. Esaurita la questione dell'istruzione superiore, egli si accinge al concorso del Parlamento alla questione secondaria, che ha tanta parte nell'educazione nazionale.

Bovio osserva come, avendo il ministro detto che ha revocato il pareggiamento perchè la domanda non era regolare, si debba intendere che il pareggiamento sarà accordato quando l'istituto si uniformerà ai regolamenti. Fa rilevare quanto sia grande e quanto misteriosa (sic!) l'influenza esercitata dai gesuiti, e come essi mirino ad impadronirsi dell'istruzione come mezzo ad acquistare l'oligarchia. Colle loro arti i gesuiti penetrano nelle famiglie e riescono ad attrarre alle loro scuole anche i figli di padri che fanno professione di liberalismo.

L'influenza gesuitica s'infiltra dappertutto ed è arrivata perfino ad ottenere di far promuovere tutti gli studenti che provengono da quelle scuole. A Baccelli, che ha parlato di religione, fa poi osservare che *questa non deve entrare nella scuola (!)*.

Baccelli: Nell'educazione entra la religione.

Bovio non ammette che i gesuiti abbiano mai mutato tendenze. Conclude esprimendo la speranza che il governo riformerà la scuola secondaria secondo le esigenze dei principii liberali moderni.

Baccelli ripete di aver ritirato il pareggiamento in seguito alla riconosciuta irregolarità della domanda, e di aver chiesto il parere di uomini competenti, i quali hanno risposto che nelle attuali condizioni della legge il collegio di Mondragone non poteva essere pareggiato. E' dolente che Bovio l'abbia censurato perchè ha accennato alla Religione. Egli sente il dovere di dichiarare come ministro che fra i grandi principii dell'educazione egli riconosce quello religioso. Termina assicurando che in questa come in ogni altra questione, egli non si dipartirà dalla più stretta legalità.

De Cesare dichiara che in questa discussione si è grandemente esagerato. L'oratore, che ha con moltissimi altri colleghi raccomandato al ministro il pareggiamento di Mondragone, è stato quasi designato come un amico dei Gesuiti. Egli può vantare 20 anni di lotte asperbe contro le idee propugnate dai gesuiti, che lo hanno anche tradotto innanzi ai Tribunali. Egli, al pari degli altri, chiese il pareggiamento del collegio di Mondragone pel desiderio che questo istituto, sul conto del quale si sono dette molte cose inesatte, entrasse nell'orbita della legalità. Spera egli pure che un migliore ordinamento degli istituti nazionali faccia sì che sempre maggiore sia il numero delle famiglie che ad essi affidano i loro figliuoli.

L'appetito dei moderati.

Leggiamo nel democratico *Tempo* di Milano:

« Due volte (nel 1894 e nel 1898) l'ordine pubblico è stato gravemente turbato in varie provincie d'Italia per il profondo malessere delle classi lavoratrici.

« Che cosa ha fatto il Governo? Ha represso la rivolta dei miseri colla violenza e colle condanne dei Tribunali militari. In quanto a provvedimenti economici e sociali, se n'è parlato molto, ma non si è mai concluso nulla; anzi, poichè si accenna ora ad abolire il dazio comunale sulle farine, — causa precipua dei tumulti della Sicilia, — si grida dai conservatori che non bisogna favorire una classe a danno dell'altra, e il ministro Carcano, — preconizzato iniziatore della riforma tributaria, — si mostra disposto a rimettersi in tasca il suo programma democratico.

« E' bastato, invece, che Gaetano Negri andasse in Senato ad affermare che nell'ordine presente covano i germi di futuri disordini; è bastato che invocasse, — a nome suo e della consorte milanese, — nuovi freni alle pubbliche libertà, pur lasciando comprendere che a nessuno atto di riparazione e di giustizia nè egli nè i suoi amici daranno mai il loro assenso; è bastato che di qui, — da quel covo di setari e di reazionari che è la *Costituzionale*, — partisse una parola di severo ammonimento e di minaccia, perchè il Ministero si affrettasse ad abbracciare un *omnibus* mostruoso di così detti provvedimenti politici.

« I moderati di Milano volevano una legge sulle associazioni, ed è già stata annunciata; una legge sul diritto di riunione, un'altra sugli scioperi; ed avranno anche queste.

« Ci pare che dovrebbero essere contenti; ma il loro appetito è insaziabile.

« Vogliono una legge sulla stampa, che consenta loro, — senza bisogno di stato d'assedio, — di sopprimere i giornali scomodi; ed ecco che il Governo si prepara a soddisfare questo ultimo loro desiderio.

« Sarà proprio l'ultimo? Se ne accorderà l'on. Pelloux, che si illude, in questo momento, di disarmare con mezze concessioni le ostilità dei consorti lombardi.

« Per le associazioni essi pretendono che all'autorità politica si comunichino gli statuti e l'elenco dei soci.

« Per il diritto di riunione chiedono che alla Pubblica Sicurezza sia lasciata piena facoltà di vietare qualunque Comizio, qualunque adunanza, specialmente in tempo di elezioni.

« Per il domicilio coatto non ammettono la distinzione fra delinquenti comuni e delinquenti politici; anzi a questi ultimi in particolar modo intendono che sia applicato l'odioso provvedimento. Sarebbe tanto comodo segregare in un'isola deserta il Turati, il De Andreis, il Romussi, il Chiesi, e compagni, quando la forza irresistibile dell'opinione pubblica li avrà strappati alla pena dei reclusori.

« Per gli scioperi assoluta proibizione, che permetta agli industriali di contare, oltretutto sul protezionismo doganale, sull'assistenza vigile, efficace della polizia contro i diritti e gli interessi dei lavoratori.

« Per la stampa tutti i tormenti dei paterni regimi di un tempo: cauzione, correzzionalizzazione dei reati, e magari censura preventiva. »

E dicono che sono i clericali i nemici della libertà! Le bugie hanno le gambe corte. I clericali sono invece le eterne vittime vere dell'eterna libertà falsa.

Su e giù per l'Italia.

Una querela di don Lorenzo Perosi. — Gli avvocati Meda e Cameroni comunicano che don Lorenzo Perosi ha sporto querela per ingiurie contro il giornale *La Lombardia*, ritenendosi offeso nel suo decoro di sacerdote da un cenno pubblicato l'altro di su quel giornale.

L'Associazione Lombarda dei giornalisti — Riunita l'assemblea ed invitato a presiederla il signor Reggio, del *Corriere della sera*, l'avv. Raffaele Glanderini chiese pel primo la parola, e disse: « Prima che l'assemblea incominci i suoi lavori, propongo, — e

sono certo di interpretare il pensiero e il sentimento di tutti i presenti, — che si mandi un saluto di conforto e di speranza a quei nostri colleghi che stanno espando nei reclusori la pena loro inflitta da un tribunale che le leggi patrie non riconoscono. Per la loro liberazione, che è atto di giustizia, facemmo voto nell'ultima nostra adunanza; ma poichè un'amnistia non è ancora venuta a togliere ogni ricordo di un passato doloroso, quel nostro voto dobbiamo ripetere oggi, molto più che alle tante ragioni che lo imponevano se ne aggiunge oggi un'altra, dirò così, di decoro nazionale. Fra poco si riunirà a Roma il Congresso internazionale della stampa. Di fronte ai rappresentanti dei paesi liberi e civili d'Europa, sarebbe mortificante e umiliante per noi giornalisti italiani il fatto che alcuni dei migliori e più stimati nostri colleghi si trovino in carcere per reato d'opinione e per sentenze illegali. Intanto, come manifestazione di stima e di affetto verso i colleghi reclusi, propongo che essi siano nominati *nostri delegati al prossimo Congresso internazionale di Roma*. »

Le parole di Glanderini, ascoltate con riverente attenzione, furono accolte da uno scoppio fragoroso d'applausi, e risolta, con accordo unanime, una questione di forma circa l'immediata accettazione di Turati a socio, l'assemblea per acclamazione e con nuovi applausi proclamava propri rappresentanti al Congresso internazionale della Stampa, che avrà luogo in Roma nel prossimo aprile Don Davide Albertario, Chiesi Gustavo, Romussi avv. Carlo, Turati avv. Filippo, attualmente detenuti nei reclusori di Finalborgo, Alessandria e Pallanza. Ecco una bellissima lezione a quel Pelloux che vuol strozzare la stampa come va strozzando lo Statuto, di cui dovrebbe essere il primo vindice e difensore!

Le prodezze dell'ex-deputato Vaccaro. — Domenica, col diretto del tocco partiva da Roma per Napoli, dopo un'udienza concessagli dalla regina Margherita, il deplorato e censurato Crispi, accompagnato alla stazione da alcuni amici, tra cui Aprile, il quale, avendo visto prendere posto in un vagone di prima classe il suo predecessore e competitore ex-deputato Vaccaro, seppe che viaggiava col biglietto di deputato. Ne avvertì il capostazione, che fece verificare dal controllore. Il Vaccaro mostrò la tessera di deputato di Regalbuto. Riferita la cosa al capo stazione, Aprile fece notare che il deputato di Regalbuto era egli, e non più il Vaccaro, ed estrasse la tessera. Frattanto il treno partiva. Il capo-stazione, accertato per telefono presso la Questura della Camera che il deputato in carica era Aprile, telegrafò a Segni al controllore del treno per ritirare la tessera a Vaccaro e redigere un verbale di contravvenzione. Ciò che fu eseguito. Si è saputo poi che il Vaccaro più volte era stato invitato dalla Questura della Camera a restituire la tessera di deputato; ma il Vaccaro rispondeva di averla smarrita, mentre invece se ne serviva per viaggiare a ufo! Oh come *conveniunt hominibus nomina saepe suis!*

Il generale Baratieri scrive! — Il generale Baratieri ha mandato alla Direzione della rivista torinese *La riforma sociale* un lungo articolo, — che si pubblicherà verso la fine del mese, — in cui esamina a lungo la situazione odierna dell'Abissinia e suggerisce i rimedi per rendere sempre più sicura la posizione dell'Eritrea. La ci vuol tutta! Il generale *incapace* vuol far da maestro!

Dalla Regione

Portogruaro

4 febbraio.

La II. Conferenza alle Associazioni Cattoliche fu tenuta giovedì 2 corrente dall'Ill.mo Mons. Coccolo, sullo stato religioso morale e civile dell'Africa. Siamo incapaci di dare un sunto di quanto disse il forbitto oratore, il quale, con profonda cognizione, di materia e con forma brillante, seppe tener sospesi ed incantati per oltre un'ora gli ascoltanti.

Esordito colle parole del Cameroni: « L'Africa gronda sangue da tutti i pori, » egli descrisse le diverse religioni fanatiche che dominano quella

numerosa popolazione, facendo una pittura fosca e tetra dei riti barbari e crudeli onde quelle miserabili tribù tentano rendersi propizie le loro false divinità.

Ma l'oratore si fermò specialmente a considerare la piaga più cancerosa che affligge l'Africa, vale a dire la schiavitù. « E chi, — soggiunse Monsignore, — non si commuoverà a pensare che nell'Africa, ogni anno, secondo le informazioni dei Cardinali Massaia e Lavignerie e dell'Esploratore Camerun, ben 2 milioni d'infelici sono incatenati, venduti, maltrattati, il che vuol dire che ogni giorno quasi 6 mila creature perdono le sostanze, la libertà, e molto spesso anche la vita? »

Infine, dopo aver ricordato i più bei nomi degli eroi delle Missioni italiane nell'Africa, a titolo di alta conferma del suo dire adduceva l'Enciclica In plurimis di Leone XIII, nella quale s'inculca l'opera delle Missioni come opera di redenzione morale e civile per un deserto continente.

Lo diciamo schiettamente, la conferenza ci ha fatto fremere e pensare.

Noi, raccogliendo il buon seme della parola gettata dall'illmo Mons. Cocolo, facciamo voti che in ogni Diocesi d'Italia, dietro l'esempio datoci da Roma, sorgano comitati con scopo antischiasmatico, i quali siano come altrettanti focolai in cui si mantenga viva questa idea umanitaria nel senso più cristiano della parola, idea che fece già, in tempo non remoto, palpitar di amore e di speranza tante anime buone.

Venezia

Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia (Sezioni Giovani del Comitato Diocesano di Venezia) — Nella sala maggiore del Teatro La Fenice (ex-sede del Liceo Benedetto Marcello), si terranno varie conferenze scientifico-letterarie col seguente programma:

- 18 febbraio: Luisa Anzoletti: Per un patto fra la scienza e la Religione.
21 febbraio: Prof. Luigi Natale Cattaneo: Menzogne convenzionali.
25 febbraio: Prof. Francesco Bonatelli: I morti.
4 marzo: Mons. Giuseppe Alessi: Davanti all'enigma della vita.
7 marzo: Don Ferdinando Apollonio: Il Conclave del 1799 a Venezia.
11 marzo: Conte Federico Pellegrini: Coerenze ed incoerenze Goldoniane.
15 marzo: Dott. Agostino Vian: Il lavoro delle donne e dei fanciulli.
20 marzo: Prof. Giuseppe Toniolo.
Il biglietto d'abbonamento costa lire 3. I biglietti si vendono, in Venezia, presso i negozi Ettore Brocco, Merceria dell'Orologio, — e Giorgio Prodocimo, Ponte S. Gio. Grisostomo, nonché presso la Sede Sociale, Santa Maria Formosa 5254.

Gazzettino Goriziano

7 febbraio.

Onorificenza meritata. — La contessa Matilde Coronini fu insignita dall'imperatore dell'ordine di S. Elisabetta, di II classe. E' con tanto maggior piacere che in città fu appresa questa notizia inquantochè la contessa Coronini è l'anima di tutte le opere cattoliche tra le signore della nostra città, per le quali va indefessamente lavorando da oltre 26 anni.

La contessa Coronini è insignita da più anni anche della croce Pro Ecclesia et Pontifice.

La « Risurrezione di Lazzaro » a Gorizia? — L'impresa teatrale viennese Ignazio Kugel si offerse a questa Direzione del Teatro per dare, con un quartetto vocale italiano, approvato dal maestro Perosi e da Ricordi, la Risurrezione di Lazzaro al nostro Sociale. Il detto quartetto intraprende ora una tournée artistica, nella quale

comprenderebbe anche Gorizia. Massiccorali ed orchestra dovrebbero esser provvedute da qui, cioè fatte venir da fuori, perchè qui siamo in condizioni meschinissime in fatto di cori e d'orchestra. La Direzione del Teatro sembra propensa ad accettare la cosa, anzi a sovvenzionarla, purchè si tratti di uno spettacolo serio. Ed è quello che penso anch'io: purchè facciamo una cosa seria! Dal sublime al ridicolo non v'è che un passo; e che noi possiamo arrivare al sublime, nelle nostre condizioni, coi nostri mezzi scarsissimi, coll'apatia della maggioranza per l'arte, ci ho i miei riveriti dubbi. Tuttavia, se si possono vincere le difficoltà, ben venga il capolavoro perosiano! L'esecuzione dovrebbe aver luogo il 1 o 2 marzo. Im.

Dalla Provincia

Giovedì 9 febbraio, ricorrendo in Adornano, frazione di Tricesimo, la festa di S. Apollonia, la Banda Popolare Cattolica di colà darà sulla piazza di Adornano stesso, un concerto così concepito:
1. Marcia « Alveare » Loneder
2. Marcia N. N.
3. Sinfonia « Nabuco » Verdi
4. Polka « Piacevolezza » Vassen
5. Marcia d'Artiglieria Carl

Tricesimo, 7 febbraio 1899. La Presidenza

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 febbraio — s. Giovenzio v. Fiere e Mercati della Provincia. Mercoledì 8 febbraio — Casarsa, Mortegliano, Sacile.

Di passaggio. — Proveniente da Venezia e diretto a Vienna (via della Pontebba) è passato per la nostra stazione col diretto delle 5 di questa sera S. A. l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede del trono Austro-Ungarico. Egli viaggia, come nell'andata, serbandosi il più stretto incognito. Il seguito era già passato ieri.

Terzo arresto di una ragazza. — Iersera, all'osteria del Bellunese, in via Aquileia, venne arrestata la quindicenne Nardoni Maria di Costantino da Moruzzo, quale autrice di furto di lire 15 in danno di Del Zotto Alessandro di Rivignano. In poco tempo è stata arrestata tre volte per furto. I suoi la terrebbero in casa ma essa scappa sempre via. Non vi dovrebbe essere un salutare provvedimento per una giovine così spensierata, che così procedendo più si riaffermerà nella via del delitto e degli ergastoli?

Avviso agli agricoltori. — Presso l'Agenzia Agraria Friulana del l'Unione Cattolica Agricola del Veneto, Udine via della Posta 16, trovasi ancora disponibile discreta quantità di superfosfato 12/14 e tipo inglese 13/15, a prezzi di tutta convenienza. Chi lo desidera può avere anche i concimi complessi per qualsiasi coltivazione; la formula Solari ed ogni altro articolo riguardante l'agricoltura.

Contravvenzioni varie. — L'ostessa Ciardi di via Villalta ebbe la contravvenzione perchè lasciava ballare nel suo esercizio senza averne dovuto permesso.

Il vetturale Bedon Giacomo fu Antonio, d'anni 41, ebbe la stessa sorte, perchè nella scorsa notte guidava la sua vettura sprovvisto del richiesto fanale.

Il calzolaio Spilimbergo Giuseppe di Antonio, di anni 19, abitante in via Villalta, che cantava stanotte eschiamazzava fu dichiarato in contravvenzione; certi Gremese Giuseppe di Domenico, d'anni 42, falegname, di via di Mezzo, e De Luisa Antonio di Giovanni, di anni 32, barbiere di via Bertaldia, ieri sul pomeriggio, ubbriachi disfatti, muniti di un fuciletto di legno si portarono in via della Posta e collo strano strumento fingevano i movimenti marziali del puntat arm e presentat arm. Le guardie di città non li credettero idonei a quel servizio, e li dichiararono in contravvenzione.

Dai rapporti della Questura

Le guardie di Finanza della brigata di Montenars furono a Platischis

ingiuriate nell'esercizio delle loro funzioni da Noacco Luigi e dai fratelli Agostino e Paolo Baloch, nonché dai fratelli Giuseppe e Valentino Coos.

Per inosservanza di pena venne arrestato Castagnaviz Giuseppe contadino di Cividale, e per mancanza alla chiamata alle armi del distretto di Venezia del 6 maggio 1898 vennero arrestati a Spilimbergo Liva Vincenzo fu Giacomo ed a Pinzano al Tagliamento Vendeman Giacomo di Pietro.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Table with market prices for various goods like Granoturco, Cingantino, Sorgorosso, Castagne, Fagioli alpigiani, Barro, Pomi di terra, Poll'd'india maschi, femmine, Oche vive, Galline, Polli, Capponi.

Ci consta che fuori piazza il frumento viene venduto da lire 24.— a 24.75 il quintale; la segala da lire 13.— a 18.75, e l'avena, però con dazio, da lire 19.75 a lire 20.25.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

LA QUESTIONE DEL SECOLO. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'opuscolo ora pubblicato, (1) intorno all'anno 1900, se cioè sia l'ultimo del secolo XIX o il primo del secolo XX. E' una ristampa (preceduta da breve introduzione e accompagnata da poche annotazioni) di una interessantissima dissertazione pubblicata nel 1800, giacchè anche allora si disputò se fosse quello l'ultimo del secolo XVIII o il primo del XIX.

In esso vedranno i lettori come nel 1800 l'autore di quella dissertazione, col suo buon senso aiutato da non lievi cognizioni di storia e di letteratura, sciogliesse chiaramente la questione, rispondendo sin dall'ora a molte difficoltà che adesso si son ripetute relativamente all'anno 1900, che altri vogliono considerare come anno primo del secolo venturo.

(1) Roma, Desclée, Lefebvre e C. — Il 1900 se sia l'ultimo anno del secolo XIX e il primo del secolo XX ristampa di un opuscolo pubblicato per analogia questione del 1800. — L. 0 30

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 7. — Anche le interrogazioni sul pareggiamento del Liceo di Mondragone si ridussero ad un pettologismo e nichilismo compassionevole. Bovio tonò contro i Gesuiti, riassumendo le antiche ciancie ed imposture. Giusso propose di calpestar la legge, quando questa ridondasse in vantaggio di quei Religiosi. Baccelli fece una zuppa di fagioli, rape e zucche, e s'infuse zelante difensore della religione nelle scuole. Era uno spettacolo di meschinità sublime.

I progetti presentati da Pelloux per nuovi strazii delle elementari libertà suscitano un'ondata immensa di nausea, il che non toglie che esso possa ripromettersi una maggioranza approvatrice, poichè la parola d'ordine dei nostri redentori è adesso la guerra al diritto ed al buon senso.

L'« immane » viaggio di re Umberto in Sardegna è già prorogato dalla primavera all'autunno, per esser poi dall'autunno alla primavera, come avviene ciascun anno.

Fu scoperto che lo pseudo-deputato Vaccaro viaggiava da 7 mesi a macca, con un biglietto passe-partout scaduto, essendo stata invalidata la sua elezione a Regalbuto. (Vedi Su e giù per l'Italia.) Si dice che dovrà pagare tutti i viaggi fatti nel frattempo, e le relative multe, ma vi accerto che sono chiacchiere, poichè nemmeno fu molestato per gli audacissimi brogli commessi per giungere al seggio rosso di Montecitorio.

Vienna, 7 (*). — Ieri è partito per Leopoli, in causa della questione di quella Cassa di Risparmio, il conte Goluchowski, ministro degli esteri. Continua senza interruzione l'affollamento per ritirare i depositi.

Praga, 7. (=) Il gruppo dei deputati giovani czechi della Dieta provin-

ciale ha dato ad una speciale Commissione l'incarico di redigere un manifesto a nome del partito.

Nella seduta d'ieri del Consiglio comunale il consigliere antisemita Brzetnowsky presentò un'interpellanza sull'uccisione dello studente ceco Linhart per mano dello studente tedesco Bieberle. Disse che Praga spende più di 50,000 fiorini annui pel servizio di pubblica sicurezza, col risultato che le condizioni della sicurezza pubblica sono orribili. Chiamò ubbriacconi e provocatori gli studenti e si scagliò contro il luogotenente, che, nella sua qualità di curatore della Cassa di risparmio boema, proprietaria del Grand Hôtel, luogo di riunione degli studenti, dovrebbe impedire che la Cassa stessa impieghi i suoi capitali in un albergo come quello, dove si danno a nolo le rivoltelle. Nè risparmiò l'ex-direttore della polizia, perchè amico delle società studentesche, accordava a qualsiasi il permesso di portare armi. Infine dimandò al borgomastro se intendeva adoperarsi per impedire che diasi il permesso del porto d'armi a persone pericolose. Diversamente faccia che detto permesso concedasi a tutti i cittadini, costretti a difendersi in caso di aggressione. (E' da notare che lo studente Bieberle era appena uscito dal Grand Hôtel quando fu aggredito dallo studente Linhart.)

Berlino, 7 (4). — La morte dell'ex cancelliere Caprivi, avvenuta ieri mattina, fu conosciuta in città solo a sera, non pubblicandosi il lunedì mattina che qualche foglio preparato fin dal sabato, coll'aggiunta di poche notizie della domenica.

Ancor una volta l'imperatore ha disgustato molti, colla sua smania di discorsi. Già più d'una volta avvenne che nel brindisi annuo da lui rivolto ai rappresentanti della Marca di Brandeburgo ha suscitato malcontenti, al punto da esser costretti a dire che il tenore autentico delle parole non corrispondeva a quello riferito dai giornali, pur ufficiali. Nel discorso da lui tenuto sabato per la medesima occasione, ha inneggiato alle armi ed al loro trionfo, in modo da provocare un vero risentimento in Russia e da obbligar poi il monarca a scrivere allo Czar spiegazioni che sono scuse. Poi ha rivendicato unicamente ai proprii antenati ed ai figli della Marca di Brandeburgo i meriti verso la patria, specialmente in guerra, e questo ha irritato i principi delle altre dinastie e le popolazioni degli altri Stati.

(4) — La morte del conte Caprivi ha destato generale sorpresa, perchè non eravi stato alcun cenno che fosse sofferente. Non consta ch'egli abbia lasciato memorie. L'imperatore spedì questo telegramma al gen. von Müller, nipote del defunto: « Ho ricevuto in questo istante la notizia della morte di suo zio, il generale conte Caprivi. Colpito da questa luttuosa notizia, esprimo a lei ed alla famiglia dell'estinto le mie vive condoglianze. Apprezzatissimo come soldato dal suo capo zelante collaboratore, come cancelliere, il conte Caprivi, anche nella sua vita ritirata, ha saputo meritarsi tutta la stima del suo imperatore e re. Guglielmo, Imperator-Rez. »

IN MORTE DI PIO IX

Oggi nella Cappella Sistina vi sarà un servizio funebre in suffragio di Pio IX, morto il 7 febbraio 1878. Celebrerà pontificalmente il Card. Vanutelli, e darà l'assoluzione al tumulo il Santo Padre in persona.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Crisi in Turchia

Berlino, 7. (?) — Da Costantinopoli annunciano che dopo la festa del Beyram vi sarà una crisi ministeriale. Probabilmente verrà anche mutato il gran visir. Il Sultano è sempre in sospetto di attentati.

Il discorso della Corona inglese Londra, 6. — I di corso della Corona che terrà la regina Vittoria domani per l'inaugurazione del Parlamento incomincia dalla constatazione delle relazioni amichevoli cogli altri stati. Ricorda l'imperatrice Elisabetta d'Austria con parole di simpatia.

Importante è un'allusione alla probabile necessità di modificazioni al codice penale, per reati a archivi.

La baraonda ungherese

Budapest, 7. (u) — Ieri i delegati dell'Opposizione si recarono da Banffy, presidente dei ministri, presso il quale trovavansi altri due ministri e falonano Szell. Egli fece loro vedere la risposta del governo alle proposte che dall'Opposizione aveva presentate. Il medesimo Banffy conferirà oggi coi capi del partito liberale, esponendo lo stato attuale delle trattative per un compromesso, cui sperasi di addivenire al più tardi per sabato.

Dreyfusseide

Parigi, 7. — La Camera criminale di Cassazione ha chiuso l'inchiesta sull'affare Dreyfus. L'incartamento si consegnerà al procuratore generale, che formulerà la requisitoria. L'incartamento e la requisitoria del procuratore si rinverranno poscia alla Camera criminale, che nominerà il relatore.

Il Conte di Torino

Calcutta, 7. — E' giunto il Conte di Torino ed è ospite del vicerè.

La pace ispano-americana

Washington, 7. — Il Senato, dopo alcuni discorsi pro e contro il trattato di pace colla Spagna, respinse un emendamento tendente a modificare l'articolo riguardante le Filippine, in modo da renderlo simile all'articolo riguardante Cuba. Indi si approvò con 57 voti contro 27 il trattato di pace.

La Conferenza pel disarmo.

Coionia, 7. — La Kölnische Zeitung ha da Pietroburgo che tutti i governi aderiscono alla proposta di riunire all'Aia (Olanda) la Conferenza pel disarmo. (E' davvero un menare il can per l'aia.) Visto lo stato attuale dei negoziati, è probabile che la Conferenza possa già tenersi in marzo. Il programma si fisserà definitivamente nella Conferenza stessa.

La civiltà degli yankees

New-York, 7. — Tredicimila americani e ventimila filippini parteciparono al recente combattimento in Manila. Le perdite dei filippini son valutate in quattromila uomini.

Missi nario francese assassinato

Londra, 7. — Il Daily Telegraph ha da Shanghai che fu assassinato un missionario francese Chonlock nella provincia dell'Hu-pé.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Martinuzzi Francesco

P^a San Giacomo angolo Gio. melli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circa neri di purissima lana, della primaria fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvian, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 10.80 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Insbruch garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.50 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinata d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio.

FRANCESCO COGOLO Callista

Via Grassano, 91 - UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

CAFFÈ FAMIGLIA
 - igienico, economico, nutritivo, inalterabile -
 preparato con molto studio e felicissimi risultati
 da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia - per assaggio, si vende alla Libreria Raimond Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.

Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE
 di Mons. ACHILLE G. RUFFONI

Vendibile alla Libr. Eccl. ZORZI RAIMONDO. - Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev.mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev.mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3.50. - Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3.80.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido e del sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES
 5 Galleria Principe di Napoli 5
 Succursale, 31 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione  Dopo l'applicazione 

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.